



La Cattedrale sul Lago

Notiziario del Duomo di Como
Dicembre 2017

Un Natale di misericordia

Carissimi fratelli e sorelle,
vi giunga il mio più caro augurio di vivere santamente e felicemente il Natale.

Quest'anno si tratta di un'occasione speciale, in quanto il Natale ci trova impegnati, come Chiesa di Como, ad incominciare insieme il cammino del Sinodo, cammino di riscoperta della comunione nella Diocesi, cammino di riflessione su come rendere concreta la Misericordia nella vita della nostra Chiesa.

Natale, Gesù nasce davanti a noi

Ho invitato tutti a confrontarsi sul testo degli Orientamenti Pastoralisti ed una delle grandi domande che li scandiscono, "chi è il cristiano?", alla quale è dedicato il secondo capitolo, parte proprio dal mistero sublime dell'Incarnazione che celebriamo nel Natale, il mistero di Dio che si fa incontro all'uomo.

"Il cristianesimo non è tanto l'uomo che di sua iniziativa si impegna nell'incontrare Dio, ma nasce dallo stupore di sentirsi cercato da Dio, che per primo, in Cristo, vuole incontrare l'uomo. Il Signore Gesù non si stanca di cercare l'uomo, di attenderlo, di corrergli incontro, superando l'abisso che lo separa da lui, gli si pone "di fronte". Mi sorprende sempre osservare come anche molti non cristiani abbiano un atteggiamento pieno di attenzione e di rispetto verso la figura di Gesù, nutrano stupore e simpatia e ricavano persino da lui indicazioni per la loro condotta di vita" (Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio, 15).

Lasciamoci anche noi ancora una volta sorprendere dalla contemplazione del mistero del Dio Bambino del Presepe.

L'Emmanuele, il Dio con noi

Ma il Natale non ci ricorda soltanto che Dio ci viene incontro nel Figlio, ma che proprio da qui comincia il cammino con cui il Cristo si fa solidale con noi nella quotidianità, nella concretezza della vita.

"Nel mistero dell'Incarnazione – così ci insegna il Concilio – Gesù non ha solo predicato l'amore di Dio per l'uomo, ma «si è unito in un certo modo a ogni uomo. Ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con mente d'uomo, ha agito con volontà

d'uomo, ha amato con cuore d'uomo» (GS 22). *Ha vissuto tutta la sua vita gomito a gomito, secondo la legge di questa appassionante prossimità, in quella «intimità itinerante»* (EG 23) *che non è mai riservata a pochi: tutti sono invitati a entrare nella comunione con Dio e tra di loro. La gioia del Vangelo è per tutti! Sempre, chi poggia per davvero il proprio capo sul cuore di Cristo – come il discepolo amato durante l'ultima cena* (cf Gv 13,25) *– non si allontana dagli uomini e non può che rendersi ad essi più vicino"* (Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio, 24).

Il Natale sia occasione per ripensare alla presenza di Gesù nella nostra vita, per riscoprire la comunione con Dio e renderla visibile nella comunione tra gli uomini.

Gesù di Nazaret, la vita divina in noi

Ma occorre fare ancora un passo in più.

"Tutti i buoni propositi di lasciarci provocare dalla presenza di Cristo che è 'di fronte' a noi e 'con' noi – lo sappiamo per esperienza – restano sempre insufficienti. Soltanto quando apriamo il nostro cuore all'amore e alla misericordia di Dio possiamo sentire scorrere la sua vita nella nostra. È quanto ci racconta Giovanni, nel suo Vangelo con la figura del «discepolo che Gesù amava». L'aspetto davvero rilevante di quest'uomo è il fatto che egli accetti di avere bisogno di Cristo, lasciandosi così anzitutto amare. Per questo l'evangelista lo ritrae, nella cornice simbolica dell'ultima cena, mentre appoggia il proprio capo sul cuore di Cristo (cf Gv 13,25), *per sentire, in esso, il battito eterno della Trinità"* (Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio, 27).

Che questo Natale allora ci aiuti a lasciarci amare da Gesù che viene per rivelarci il volto del Padre, per ridare dignità alla nostra esperienza umana, ma soprattutto per coinvolgerci nel grande mistero d'amore che riceviamo da Dio e che siamo chiamati a riversare sugli uomini. Sia davvero un Natale di comunione e di misericordia verso tutti.

Auguri
+ Oscar, vescovo

Pregare ascoltando

Lo scorso 29 ottobre la celebrazione solenne dei Vespri e l'esposizione dell'Urna Volpi nella ricorrenza del 450° anniversario della nascita del compositore cremonese Claudio Monteverdi



Domenica 29 ottobre 2017, nella maestosa cornice della nostra Cattedrale, abbiamo partecipato alla celebrazione dei Vespri solenni con l'esposizione del prezioso reliquiario denominato "Urna Volpi", alla vigilia della solennità di tutti i Santi.

Il 450° anniversario della nascita del compositore cremonese Claudio Monteverdi (1567-1643), ha significato anche la realizzazione di un progetto che si può definire, senza ombra di dubbio, un evento straordinario per il Duomo e per l'intera città di Como: la ricostruzione di un Vespro con musiche rinascimentali all'interno di un contesto celebrativo vero e proprio. Il progetto, curato dal maestro Marco Rossi e da mons. Saverio Xeres, si è concretizzato grazie all'ormai consolidata sinergia tra il Conservatorio cittadino "G. Verdi" e la Basilica Cattedrale: durante la solenne celebrazione presieduta dall'arciprete della Cattedrale, mons. Flavio Feroldi, condecorata dai Canonici del Capitolo e con la partecipazione di altri sacerdoti provenienti da alcune delle parrocchie della città, abbiamo pregato ascoltando musiche di Claudio Monteverdi, Pietro Lappi, Andrea Gabrieli, Costanzo Porta, Alessandro Grandi e Tommaso Graziani.

La parte esecutiva è stata affidata ai solisti, agli strumentisti e ai cori del Conservatorio di Como; il maestro Fausto Fenice ha guidato la schola gregoriana mentre i maestri Michelangelo Gabbrielli, Domenico Innominato e Antonio Eros Negri hanno diretto le tre compagini polifoniche dell'Istituto musicale. La dislocazione spaziale del coro gregoriano, dei cori polifonici (ciascuno col pro-

prio organista che accompagnava su strumenti "portativi" ricostruiti in stile dall'organaro Walter Chignaglia) e la presenza del nutrito gruppo ottoni dell'Istituto Superiore di Studi Musicali "G. Donizetti" di Bergamo (diretto dal maestro Ermes Giussani), riporta alla mente i fasti della Basilica di San Marco a Venezia tra Cinquecento e Seicento. Siamo nell'epoca dei "concerti sacri con assistenza liturgica" (J.A.Jungmann), caratterizzati musicalmente da più cori contrapposti e strumenti vari collocati su appositi palchi o nelle cantorie.

Fu un'epoca storica in cui nei luoghi sacri la musica perse progressivamente la propria funzione rituale diventando sempre più autonoma: un prodotto di grande arte e valore, ma solamente un ulteriore abbellimento a una già splendida celebrazione. È una considerazione, questa, che possiamo fare oggi, alla luce della riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II e della sua corretta applicazione, grazie alla quale la musica ha riacquisito la sua primigenia identità rituale divenendo "parte necessaria e integrante della liturgia solenne" (Sacrosanctum Concilium n.112).

E tuttavia, valutando senza alcun pregiudizio (ma piuttosto alla luce dell'"ermeneutica della continuità" tanto cara a papa Benedetto XVI) la ricostruzione storica di un Vespro rinascimentale celebrato, ovvero il recupero di una tipologia celebrativa desueta, dobbiamo riconoscere che l'esito è stato quello di una sorpresa interessante. Parafrasando Monteverdi, "l'armonia" (cioè la musica) è divenuta, oggi più di ieri, "serva all'

orazione" e non sua "signora". Ciò per il fatto che l'attualizzazione di questa proposta rituale e musicale non ha potuto con sé quelle pratiche abitudinarie (sedimentate nel tempo dal popolo di Dio) che hanno comportato la perdita del valore liturgico della celebrazione in favore della spettacolarità dell'arte musicale in sé. Abbiamo pregato insieme un Vespro di una durata notevole: i tempi liturgici maggiormente dilatati rispetto alla consuetudine hanno permesso un ascolto disteso di ottima musica vocale e strumentale che ha favorito i tanti momenti per la meditazione personale (grazie anche al prezioso sussidio a disposizione dell'assemblea, con i testi delle preghiere in lingua latina e le loro traduzioni, introdotto da una esaustiva presentazione storico-musicologica). Don Nicholas Negrini (allievo del Conservatorio e responsabile della sezione "Musica Sacra" dell'Ufficio Liturgico diocesano) ha guidato con discrezione le parti comuni affidate all'assemblea, dopo averci amabilmente introdotto in questa celebrazione in cui nova et vetera si sono fusi esemplarmente.

Insomma, abbiamo riscoperto un altro tipo di "partecipazione" legata ad un diverso contesto rituale, dove "celebrare" non significa necessariamente "fare" e la musica liturgica non è solamente "musica d'uso" (la breve acclamazione o il facile ritornello che si impara qualche minuto prima della celebrazione). La musica e i gesti connessi alla liturgia, diventano "segno" per esprimere il significato più profondo e intimo della nostra preghiera interiore; essa avviene guardando e ascoltando nel silenzio. Si tratta di un'importante opportuni-

tà per recuperare quella dimensione contemplativa e meditativa ormai dimenticata nella nostra frenetica vita quotidiana. Mediante il silenzio e l'ascolto (senza la pretesa di un necessario coinvolgimento "attivo" che talvolta appare forzato), la musica e il canto divengono veicolo di evangelizzazione; ciò accade specialmente per coloro che non frequentano la Chiesa e non ne conoscono la ricchezza rituale con le sue diverse "dinamiche" celebrative (penso a molte delle persone intervenute, e alla gran parte degli stessi giovani coristi e strumentisti del Conservatorio e ai loro docenti). Il silenzio, la compostezza e l'attenzione di coloro che hanno gremito il duomo in questa domenica di fine ottobre, sono stati il segno tangibile di una celebrazione riuscita, non solo dal punto di vista della qualità musicale e della ricostruzione storico-musicologica (che rimane pur sempre una preziosa operazione culturale) ma anche dal punto di vista di un coinvolgimento spirituale di ciascuno dei partecipanti. La Cattedrale (chiamata ad essere liturgicamente esemplare) ci ha offerto una rara tipologia celebrativa del vespro con musica da affiancarsi a quelle consuete: "feriale" e "domenicale" con i loro diversi gradi di solennità. È un modo per ricordare come tutte queste forme (pur inquadrate in una diversificata "pertinenza liturgica") sono sempre ugualmente valide ed efficaci poiché è mediante la Liturgia e attraverso i suoi segni sensibili (la musica è uno di questi) che "viene resa a Dio una gloria perfetta e gli uomini vengono santificati" (Sacrosanctum Concilium n.7).

M° LORENZO PESTUGLIA

L'iconografia delle virtù in Cattedrale

La mostra, apertasi la settimana dei Santi, ha portato l'attenzione sulla vita che scaturisce dall'incontro di Dio con noi, ed in particolare sulle virtù

Nel linguaggio proprio dell'arte, la nostra Cattedrale illustra tutto il mistero cristiano, sia nel suo farsi evento in Gesù Cristo, sia nella vita che ne scaturisce per noi.

Mirabili al riguardo sono, a mo' d'esempio, la facciata quattrocentesca e le scene dei portali.

La mostra apertasi, la settimana dei Santi, con l'esposizione solenne del prezioso reliquiario detto "Urna Volpi", e di altri meno noti oggetti sacri, ha portato l'attenzione sulla vita che scaturisce dall'incontro di Dio con noi, ed in particolare sulle virtù. Il Catechismo le definisce come "abituale e ferma disposizione a fare il bene."

Le virtù "umane", cioè proprie alla nostra natura, si raggruppano attorno a quattro di esse che vengono per ciò dette "cardinali": la prudenza, la giustizia, la fortezza e la temperanza. Esse riguardano l'intelligenza e la volontà; regolano i nostri atti, ordinano le passioni e indirizzano la nostra condotta secondo la ragione e la fede. Si acquistano e si rafforzano secondo atti "buoni e ripetuti".

Vengono anche loro "purificate ed elevate" dalla grazia di Dio.

In duomo sono illustrate sulla facciata della sagrestia dei canonici.

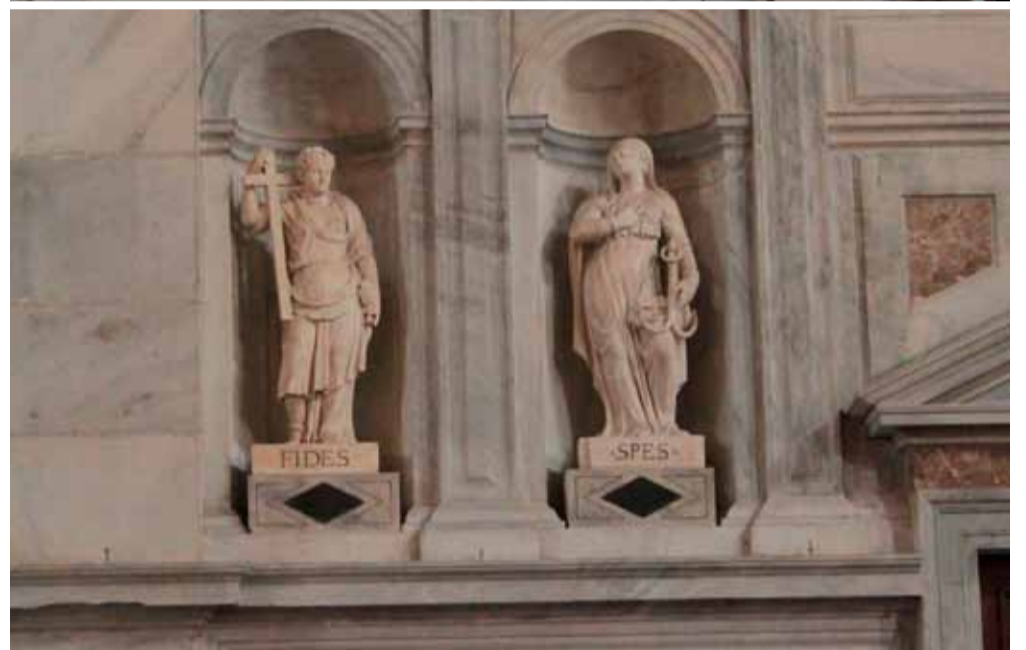
Le altre virtù vengono dette "teologiche" perché vengono date da Dio e hanno come oggetto e termine immediato Dio stesso.

Sono la Fede, la Speranza e la Carità. Proprio le teologiche sono state messe in evidenza speciale dalla mostra suddetta.

La Fede, illustrata dai simboli ricorrenti della Croce e dell'Eucaristia: cioè il fatto culminante della Rivelazione e della Salvezza (croce); e la sua ripresentazione sacramentale, attraverso la quale anche noi ne diventiamo pienamente partecipi (eucaristia), siamo inseriti nel Corpo di Cristo e diventiamo Chiesa.

La Speranza, espressa dallo "sguardo rivolto al cielo" e dall'"ancora tenuta in mano". Simbolo l'uno del desiderio che "venga il regno di Dio" e della "vita eterna" come nostra felicità.

L'ancora, che la lettera agli Ebrei dice essere ciò che rende salda e sicura la nostra esistenza, facendola unita a Cristo, entrato come precursore



"nella gloria".

La Carità simboleggiata dall'amore materno "generatore di vita", e che orienta la stessa all'essere "per" l'altro. E' dunque l'amore di Dio in noi che ci fa rinascere, ed è al tempo stesso l'amore che dobbiamo a Lui, e al nostro prossimo, in Lui e come Lui.

Vertice delle virtù, la Carità anima tutte le altre e le ordina tra loro. E' la virtù che rende veramente "liberi" e felici.

E' la virtù che rimane anche nell'eternità.

Le virtù teologiche sono plasticamente rappresentate agli occhi di tutti sulla parete della sagrestia dei mansionari; insieme alle "cardinali" anche sulla porta sud della cattedrale.

A noi raccogliere il messaggio dell'arte, ma più ancora l'impegno a vivere i doni ricevuti, sia con l'aiuto della grazia di Dio che della nostra libera volontà.

mons. RENATO PINI

IN MEMORIA DI DON RENZO LIVIO 5.11.2017

Il Capitolo della Cattedrale con tutti i fedeli, ringrazia il Signore per il breve ma appassionato servizio di don Renzo come confessore. Alla famiglia, in modo particolare al fratello mons. Pierangelo, il nostro cordoglio e la nostra vicinanza nella preghiera.



IN MEMORIA DI DON LEONARDO BUTTI 3.12.2017

Il Capitolo della Cattedrale con tutti i fedeli, ringrazia il Signore per il servizio svolto da don Leo come confessore, ricordando la sua umanità e il suo sorriso. Alla famiglia, alla comunità di S. Agata e a tutti coloro che lo hanno assistito il nostro cordoglio e la nostra vicinanza nella preghiera.





S. MESSA DI S. ABBONDIO
31 AGOSTO 2017
FOTO WILLIAM



ACCANTO AL VESCOVO:
IL VICARIO GENERALE
USCENTE, DON GIULIANO
ZANOTTA (A SINISTRA NELLA
FOTO) E IL NUOVO VICARIO
GENERALE DON RENATO
LANZETTI. 31 AGOSTO 2017
FOTO WILLIAM



I NUOVI DIACONI.
SETTEMBRE 2017
FOTO WILLIAM



I NUOVI DIACONI.
SETTEMBRE 2017
FOTO WILLIAM



S. MESSA CON GLI
STUDENTI DELLE
SCUOLE CATTOLICHE.
OTTOBRE 2017
FOTO WILLIAM



S. MESSA CON GLI STUDENTI DELLE SCUOLE
CATTOLICHE. OTTOBRE 2017
FOTO WILLIAM



PONTIFCALE DEI SANTI.
NOVEMBRE 2017
FOTO WILLIAM



PONTIFCALE DEI SANTI.
NOVEMBRE 2017
FOTO WILLIAM